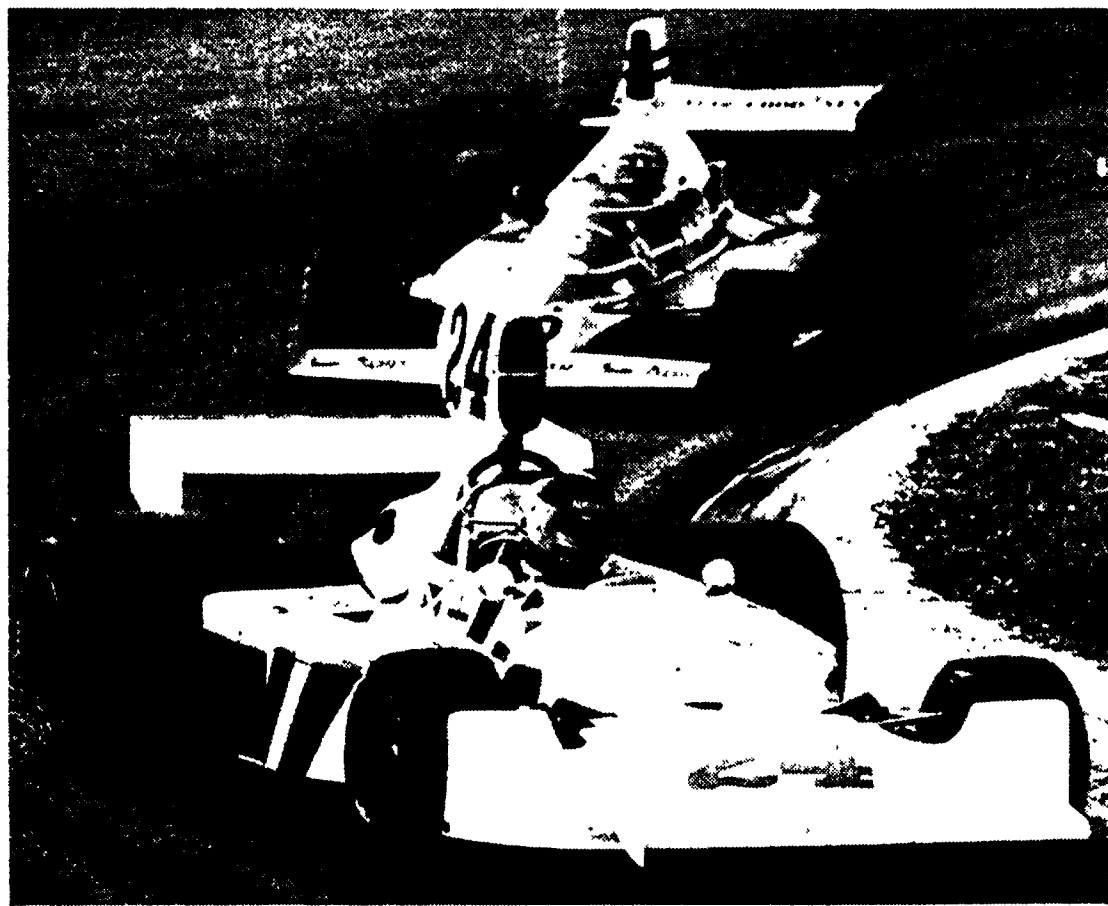


Soltanto per un soffio non è riuscito all'austriaco un poker prestigioso LAUDA (2°) IPOTECA IL «MONDIALE»

Il G.P. d'Olanda ha confermato l'eccellente valore delle macchine italiane in formula uno

A Zandvoort sfreccia primo l'inglese Hunt La Ferrari in luce anche con Regazzoni (3°)

La «Hesketh» è riuscita a respingere i reiterati assalti di Niki - Brambilla bloccato subito ai box - Anche Emerson Fittipaldi costretto al ritiro



ZANDVOORT — Hunt al comando e Lauda nella sua scia: è il motivo dominante del G. P. d'Olanda.

SERVIZIO
ZANDVOORT, 22 giugno. Lauda non ha «chiuso» il poker, ma è stata egualmente la Ferrari a perdersi. Il pilota austriaco, sul circuito di Zandvoort, ottavo atto del campionato mondiale piloti di Formula Uno, ha tenuto il primato. James Hunt, al volante di una Hesketh, ma le due Ferrari di Lauda e Regazzoni si sono classificate nelle prime alle spalle del vincitore.

L'austriaco, leader della graduatoria iridata, ha fallito per un soffio quella che sarebbe stata la sua quarta affermazione consecutiva nel «Gran Premi» Niki Lauda, infatti, ha condotto la gara all'inizio per poi cedere il comando ad Hunt e dare vita con il britannico ad un avvincente duello sul sinuoso circuito olandese. Lauda è stato per tutta la seconda parte della corsa sulla scia dell'inglese, ha tentato in qualche occasione l'attacco al rivale ma questi ha resistito egregiamente all'offensiva del ferrarese. Lauda, d'altra parte, ha dato anche l'impressione di non volere forzare al massimo per non compromettere, con un eventuale guasto alla sua «312 T», un piazzamento prezioso per incrementare il suo vantaggio nella classifica del «ciclismo» sul quale ha a questo punto messo una virtuale ipotesi.

Sul traguardo, dopo 75 giri di avvincente carosello, Hunt si è imposto con esiguo margine sull'austriaco ed ha così conquistato il suo primo successo in formula uno. Il binomio Lauda-Ferrari, dunque, è stato sconfitto sulle dune di Zandvoort, un circuito che doveva esaltare le doti del pilota austriaco e

della 12 cilindri della casa di Maranello. E' stata, però, una sconfitta che nulla toglie alla superiorità manifestata finora dal leader della competizione iridata. Lauda infatti ha stabilito il record sul giro (km. 4,226) in 1'21"82 al 56° passaggio e con il secondo posto di oggi ha portato da dieci a tredici le lunghezze di vantaggio sull'immediato inseguitore in classifica mondiale, l'argentino Carlos Reutemann (Brabham), giun-

to quarto ad un giro. La competitività della 312 T Ferrari, del resto, è stata confermata dalla terza piazza conquistata dallo svizzero Clay Regazzoni, al termine di una gara molto regolare. Per l'etico si tratta della seconda volta consecutiva che conquista il terzo posto dopo il risultato ottenuto in Svezia.

Il tradizionale sfiloso ad Hunt, quindi, ma grande giornata anche per la Ferrari, ancora una volta protagonista di un gran premio di F. 1. La gara è vissuta tutta nel duello tra il britannico e Lauda, gli altri non sono mai stati in corsa per il successo. La svolta della corsa è avvenuta nei primi giri quando, dopo il via dato sotto la pioggia e quindi con le vetture che montavano pneumatici per il bagnato, la pista si è asciugata e i concorrenti si sono alternati a ritmo frenetico al box per la sostituzione delle gomme.

Tra i primi a prendere questa decisione è stato proprio Hunt, che pure ha perduto nella sosta 54". Lauda, che era balzato subito al comando, ha ritardato la sostituzione dei pneumatici ed ha ottenuto l'operazione tra gli ultimi. Sebbene i meccanismi della Ferrari si siano svolti con regolarità, il cambio delle gomme in 28", la sosta di Lauda si è rivelata intempestiva. Quando è ripartito, infatti, l'austriaco, si è trovato in parte «chiuso» da un gruppo di concorrenti ed ha perduto parecchio tempo per risalire le posizioni perdute. Hunt così è passato al comando davanti al francese Jean Pierre Jarier (Uop Shadow), poi costretto al ritiro per uno spettacolare guasto.

Dell'incidente capitato a Jarier ha beneficiato soprattutto Regazzoni che dal quarto è passato al quarto posto per poi balzare in terza posizione al 67° giro quando il sudamericano Schekter (Tyrrell Ford) si è dovuto fermare al box per un guasto al motore.

Tra i concorrenti finiti fuori gara figurano l'italiano Vittorio Brambilla (March) ritiratosi dopo il primo giro per la rottura dell'asse di sospensione posteriore sinistro, e il campione mondiale in carica Emerson Fittipaldi (McLaren) giunto al quarto posto al 70° giro. Per il brasiliano, considerando soprattutto l'eccellente vantaggio acquisito in gara, il programma di questa edizione del campionato iridata può considerarsi chiuso. Il più serio candidato alla successione di Emerson rimane naturalmente l'austriaco della Ferrari, al quale, nel settemila restanti Gran Premi da disputare, potrebbero bastare soltanto due vittorie per conquistare il titolo.

Prima di concludere, infine, qualche vana battuta del dopo-corsa. Ferraristi principali davanti al pilota austriaco della Ferrari è perché Lauda è arrivato soltanto secondo? Perché non ha attaccato nel finale il battistrada Emerson? La sua risposta è qualcosa che non andava? Ai questi ha così risposto Niki: «Per superare Hunt avrei dovuto rischiare, e a questo punto, quando tutto mi andava per il meglio, il rischio era troppo grande».

Il vincitore, James Hunt, ha dichiarato: «Questo ha il sapore di una vittoria. Mai avevo avuto una giornata così fortunata prima».

Dopo il quarto premio di Zandvoort, il campione europeo piloti, di cui Lauda è il secondo, è stato il primo a conquistare il titolo.

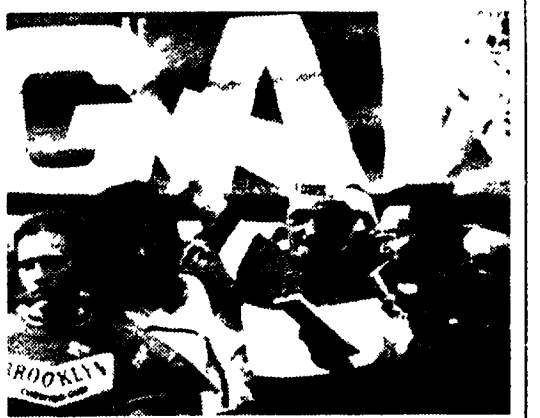
In merito alla ristrutturazione del settore tecnico, il presidente Franchi ha mostrato il programma stilato da Aloldi, bisognerà attendere che tale proposta venga discussa dal Consiglio federale e allo stesso tempo da una commissione che si comporterà un programma del genere. Resta però chiaro che la Federazione vuole organizzarsi in maniera diversa, con la creazione di tecnici specializzati per l'insegnamento dei fondamentali, vuole conoscere le reali possibilità degli oltre seimila allievi, vuole creare un'istituzione che si comporterà in maniera da scambiarsi attraverso l'invio di gruppi di allenatori, conferenze, ecc. le diverse esperienze.

In questo quadro di ristrutturazione (Ufficio studi) potrebbe trovare un giusto collocamento anche l'ex ct. Ferruccio Valcareggi, non fosse altro che per il suo know-how in campo internazionale e per la sua competenza in materia di tecnica calcistica.

Loris Ciullini

GLI EROI DELLA DOMENICA

Austerità



Francesco Moser (qui festante dopo il successo «tricolore» di Pescara di ieri) è uno dei corridori italiani più attesi al Tour. Ma per la TV il ciclismo non esiste o quasi.

Giovani comincia il Giro di Francia e ci sono tutti i grandi stranieri — da Merckx ad Ocana, per intenderci — e tutti gli italiani che un poco difficile chiamare grandi perché da qualche tempo stanno allenandosi ad una impresa senza precedenti: quella di non riuscire a vincere nemmeno quando non ci sono di stranieri. E' un salto qualitativo notevole che ci allontana da un passato arido quando — nelle gare dove si era amato solo noi — vinciamo ma senza un impegno originale, e in alto un tentativo per non uscire noi nemmeno quando ci siamo solo noi. Comunque il problema non è questo; la cosa ci interessa solo perché come si diceva all'inizio, questo sarà un grosso Giro di Francia e poiché in genere i Giri di Francia sono quasi sempre stati fatti da piccoli, figuriamoci come sarà questo che è grosso in partenza. Iba che la capisce anche Flavio Orlando.

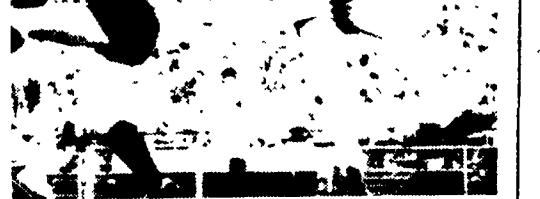
Dunque questo sarà un grande avvenimento sportivo in uno degli sport più popolari e cosa la televisione italiana se ne sa? Non ci sa. Segue Fantani dal quale si può dire qualsiasi cosa ad eccezione del fatto che è grosso se non come può anche per la Democrazia Cristiana.

Grosso Giro di Francia e la TV non se ne interessa? ci informa. E se pensiamo a come una informazione sugli avvenimenti quotidiani c'è da supporre che per avere notizie dovremo aspettare i giornali del mattino dopo. Per giorni che siamo, come si diceva, a questo Tour ci sono tutti i nostri che contano e tutti gli stranieri che contano. Tra gli stranieri che contano, in questo periodo non ci sono gli svizzeri anzi non ci sono svizzeri che contano e nemmeno svizzeri che non contano al Giro di Francia in conseguenza, ci sarà un solo giornataio nato da da Chavoale tale Fuchs, che è un grigio di Moser. Benissimo la televisione svizzera trasmetterà ogni giorno la fase finale delle singole tappe e alle 22 una sintesi della giornata sarebbe come dire che la televisione svizzera ci dà una lezione doppia prima di tutto dimostra di essere sensibile alle sollecitazioni di un pubblico popolare che si interessa ad uno sport popolare, in secondo luogo ci si può interessare ad un avvenimento sportivo indipendentemente dalla propria partecipazione all'avvenimento stesso al Giro di Francia non c'è Guglielmo Tell, ma la telecamera si.

Non siamo assenti per austerità, si dice siamo assenti per risparmio. E la cosa è divertente, perché la televisione svizzera ha un bilancio che i nostri userebbero solo per le manie e tuttavia al Tour ci va, noi con un bilancio che basterebbe ad uno Stato di media grandezza siamo rimasti senza spiccioli. Il fatto è che si era sperato troppo per il fatto che i nostri strabanti che sono stati nel e non c'è rimasto abbastanza per stare dietro a Gimondi.

Ovviamente non si tratta di austerità ma di sensibilità davanti agli avvenimenti di carattere popolare e questo è un altro discorso. Perché poi i soldi invece si trovano per le cose strabanti che sono state fatte nel e pomeriggio sportivo di ieri tre ore e mezzo di collegamento con l'Olanda per il Gran Premio automobilistico (ultima cosa) ma di queste tre ore e mezzo la metà è stata spesa ad aspettare che il Gran Premio cominciasse. Poi, quando il ciclismo si è visto molto Dezan che parlava molto con dei signori, ma i ciclisti non si sono visti fino a quando è arrivato un giornataio in bicicletta e la telecamera del campionato italiano (già, era il campionato italiano, non una gara parrocchiale), e finì, perché bisognava naturalmente tornare a Parigi, l'ultima giornata dell'incontro di Coppa Davis tra Italia e Francia; da Parigi si sono visti due giornataio in mutande bianche che correvano e si sentiva un signore che gridava disperato «Pronto, pronto, mi sentite? mi sentite?» nessuno gli ha risposto, ma questa è la prima volta che una giornata è stata trasmessa la telecamera registrata di alcune fasi dell'ultima giornata di Coppa Davis ha sorriso, ha spento la luce e se ne è andata anche lei. Austeramente.

Chinaglia-dollari



HARTFORD — Chinaglia preceduto dal portiere durante la partita persa dal «laziale-americano» contro la Polonia.

Con la scena che lui parlo di Chinaglia e un dato a giocare negli Stati Uniti e ha fatto bene un tempo Rita voleva che lo stipendio glielo passassero in dollari per sfuggire alla svalutazione della lira. Chinaglia i dollari va a raccogliergli alla fonte, poi magari tornerà in Italia a riciclarli, come quelli del petrolio e quelli dei sequestri di persona. Certo che se per dei professionisti che si lamentano di lavorare troppo e avere ferie troppo brevi, ripassarsi, continuando a lavorare e una bella parte di attaccamento al mestiere. Ma forse più ancora di attaccamento alle lire, pardon, ai dollari.

Allora Chinaglia ha debuttato in una squadra che si chiama Bicentennial's ad Hartford nel Connecticut ha giocato contro la nazionale polacca ed ha un'entusiasmo buscato per due a zero. Dicono le cronache che il buon Chinaglia ha giocato bene che i polacchi si sono divertiti moltissimo potevano segnare diciotto, di reti, ma si sono trattenuti, per non fare la figura di quelli che vengono invitati a pranzo e si fregano i cuccioli. Insomma, Chinaglia e la nazionale polacca hanno in comune il fatto che anche quando scherzano giocano davvero, con la differenza che Chinaglia gioca davvero per fare le lire, i polacchi giocavano davvero per giocare davvero. Ed è per questo che alla fine vincono sempre loro.

Franchi non ha allontanato Bernardini ma lo ha «assediato» di collaboratori

La Nazionale ha cambiato etichetta: la sostanza però rimane inalterata

La «B.B.V.» spiegherà mercoledì come saranno divisi i compiti: a Bearzot comunque dovrebbe toccare la «panchina» - Riunioni settimanali della «troika» allargata ai medici e allo stesso presidente federale? - Sarà Acconcia il responsabile degli «azzurri»

Una soluzione al vertice che suscita perplessità

MA, ALLORA, CHI COMANDA?

Tutto secondo le previsioni. E conoscendo usanze e costumi del baraccone calcistico nostrano non potevano che essere previsioni pessimistiche, in fatto almeno di coraggio, o più semplicemente di chiarezza. Dal gran consenso federale, chiamato a decidere sulla conduzione della squadra nazionale dopo una stagione per molti versi fallimentare, è venuta infatti un'altra, l'ennesima, soluzione di compromesso.

Alla critica e all'opinione pubblica che chiedevano insomma di sapere, in termini possibilmente precisi, se Bernardini andava o no rimossa, una volta esaminati i risultati del suo breve e pur intenso mandato, oppure, rovesciando al caso la domanda, se andava o no riconfermato Franchi e il suo ossequioso entourage hanno disingenuamente risposto con un «sì», un «sì» che dice e non dice, che cambia e non cambia, giusto in sintonia con le costumanze tradizionali dell'ambiente.

Il risultato dunque è che restano, tanti e tali e quali, gli uomini ma muta, o dovrebbe almeno nella sostanza mutare, la formula. Scompare la figura del ct e torna a galla, perché non è in fondo che una riesumazione di vecchie e poco felici etichette, la «commissione». La sola differenza in pratica, rispetto a certi esperimenti di uniche lontana memoria, sta nella terminologia, negli attributi, che esperienze recenti e la moda d'adesso hanno notevolmente forbiti.

la «troika» affronterà per la ricerca e la stesura di un comune accordo. Ora, se è anche vero che a questo punto, reso cioè impossibile dal troppo tempo perso soluzioni più brillanti, più efficaci e più stabili quali avrebbero potuto per esempio essere, tanto per far dei nomi, Radice, Giagnoni o Vignola, tutti regolarmente accaparrati dal club, altra via d'uscita non c'era, sarebbe stato quanto meno indispensabile un modo meno ambiguo, o più chiaro che e poi lo stesso, di proporre e porre le cose. Addobbando la «B.B.V.» (a suo tempo abbiamo avuto una «B.B.C.») e sia bene, ma chi comanda, chi è il responsabile, chi propone e chi dispone? Non ha pensato Franchi, specie con quel particolare tipo di personaggio che è Bernardini, ad un possibile conflitto di competenze?

Patata bollente

Ci ha pensato ovviamente ma deve averlo ritenuto ormai il minore dei mali. La sua analisi della situazione anzi deve essere stata minuziosa e profonda. Il «dotto» non fosse che per il grosso favore d'aver sbucato per tutti la bollente patata dei «messicani» red era indubbiamente l'unico che lo potesse impunemente farei per le simpatie e il prestigio che si porta appresso non lo si poteva certo brutalmente acciottolare ed ecco allora il diplomatico accortissimo della superintendente Bearzot, il bravo e paziente Bearzot di tanti anni d'anticamera azzurra non ha alle spalle una solida esperienza tecnica, un nome e una personalità tali da tacitare la presumibile opposizione, ed ecco allora l'altolante spiraglio di una porta appena socchiusa, la sottile promessa che vada presto spalancata. Non c'è dubbio che, se non ben congegnata, e sicuramente ben pensata.

Il pericolo, adesso, è però che Bernardini, al primo assaggio, non gradisca lo zuccherino e ribelli al quieto tran tran che Franchi pensa di potergli imporre e che Bearzot, alla prima diretta esperienza non ritenga più sufficienti certe pretese garanzie. Che insomma l'accordo presto manchi l'equipe tecnica, la conduzione collegiale salti. E saremmo allora di bel nuovo al punto zero. A meno che sia proprio questa la sottile, recondata speranza del «federati». Ma l'ipotesi è così insinuante e così maligna che non la nemmeno per assurdo fatta.

Bruno Panzera

ROMA, 22 giugno. Come era prevedibile, diversi i commenti e molte le supposizioni dopo le decisioni del Consiglio federale della FIGC in merito alla conduzione tecnica delle squadre nazionali. Nel comunicato ufficiale si precisa, com'è noto, che Fulvio Bernardini è stato riconfermato direttore delle squadre nazionali, che Enzo Bearzot allenerà la squadra A e che Azelio Vicini si interesserà alla Under 23 e della Under 21. Non si fa alcun cenno a chi toccherà di andare in panchina, ma dopo quanto ha dichiarato Franchi e quanto aveva a suo tempo precisato Bernardini («Non intendo fare il passacarte. Se questo dovesse essere il mio compito rinuncierei all'incarico») sia nei colloqui con il presidente della Federazione sia nella riunione congiunta con Carraro, Bearzot, Vicini, Fini e Vecchietti, è chiaro che l'attuale direttore delle squadre nazionali, anche se non andrà in panchina, avrà notevole influenza sulla formazione della squadra.

L'unica differenza rispetto alla precedente conduzione sta nel fatto che da ora in avanti ogni decisione verrà presa dopo una discussione fra i tre tecnici e il direttore. In pratica, la discussione alla quale dovrebbe partecipare lo stesso Franchi (o Carraro) si cui compiti sarà quello di far superare i colloqui con il presidente della Federazione e di assicurare la continuità della conduzione tecnica. Il fatto più positivo di questa troika è che in prospettiva — attraverso una serie di osservazioni e contatti ad ogni livello — non si dovrebbe arrivare alla vigilia degli incontri con scarse conoscenze del gioco che praticano gli avversari e delle reali possibilità della nostra rappresentativa, anche dal punto di vista della forma fisica. Ed è appunto per questo che, se anche Bernardini non dovesse più andare in panchina, nella sostanza non cambia molto poiché proprio attraverso le continue discussioni i cinque, anzi i sei con Franchi o con

soce infatti a sdrammatizzare, a rendere più facile ogni problema, riesce cioè a districarsi, come in occasione di Italia-Polonia quando gli vennero meno Capello e Bettega, anche in situazioni di emergenza.

Il punto importante che non è stato ancora chiarito è quanto dovrà essere precisato mercoledì, e quello del programma se si intende cioè continuare ad impiegare elementi che hanno superato i ventisei e trent'anni o se invece, come sarebbe giusto e logico, si punterà su quei giocatori che nella Under 23 hanno confermato di essere maturi per il salto nella nazionale maggiore. Nel comunicato ufficiale il Consiglio federale si è riservato la scelta del tecnico a cui affidare la nazionale juniores, la pre-juniors e le rappresentative dei settori. L'uomo che assumerà questo incarico dovrà essere scelto tra i giocatori che hanno superato i ventisei e trent'anni o se invece, come sarebbe giusto e logico, si punterà su quei giocatori che nella Under 23 hanno confermato di essere maturi per il salto nella nazionale maggiore.

Qualora si volesse precisare, come è noto, lo sapremo nei giorni quando i componenti la troika azzurra terranno una conferenza stampa per il lustro e rispettivo compito del programma che dovrebbe avere come punto d'arrivo la qualificazione ai mondiali del 1978.

Le tre partite di Coppa Europa (Finlandia-Polonia, Olanda) che restano da giocare dovranno servire a far fare esperienza ai venti venticinquenni giocatori che ormai fanno parte della rosa azzurra. Fra l'altro, proprio attraverso questo lavoro di équipe sia Bearzot che Vicini, che conoscono molto bene il calcio straniero, dovrebbero trarre dei benefici in quanto Bernardini, come del resto ha sempre fatto quando allenava squadre di club, ci sembra l'elemento adatto di questo avviso e stata la maggioranza del Consiglio federale ad arricchire la loro esperienza. Bernardini è un allenatore che ri-



Fulvio Bernardini e la troika a cassetta o a rimborchio?

Carraro, si dovrebbero ritrovare ogni settimana a Coverciano e si dovrebbe decidere in anticipo chi giocherà quali dovranno essere le marcature e le eventuali sostituzioni.

Qualora si volesse precisare, come è noto, lo sapremo nei giorni quando i componenti la troika azzurra terranno una conferenza stampa per il lustro e rispettivo compito del programma che dovrebbe avere come punto d'arrivo la qualificazione ai mondiali del 1978.

Le tre partite di Coppa Europa (Finlandia-Polonia, Olanda) che restano da giocare dovranno servire a far fare esperienza ai venti venticinquenni giocatori che ormai fanno parte della rosa azzurra. Fra l'altro, proprio attraverso questo lavoro di équipe sia Bearzot che Vicini, che conoscono molto bene il calcio straniero, dovrebbero trarre dei benefici in quanto Bernardini, come del resto ha sempre fatto quando allenava squadre di club, ci sembra l'elemento adatto di questo avviso e stata la maggioranza del Consiglio federale ad arricchire la loro esperienza. Bernardini è un allenatore che ri-

Bacchelli-Scabini (Fiat Abarth) trionfo a Varna

VARNA, 22 giugno. Bacchelli e Scabini, su Fiat Abarth 124 Rally, hanno ottenuto una meritata vittoria al Rally Fiat Platana ad estrema prova del campionato europeo piloti di Formula Uno. Il vincitore è stato il francese Jean Pierre Jarier su Porsche, al terzo e ultimo posto. Il secondo è stato il britannico James Hunt su Tyrrell Ford, al quarto posto. Il quinto è stato il polacco Andrzej Stawiszynski su Fiat Abarth 124 Rally, al 12° posto. La gara è stata vinta da un pilota polacco, il che è un risultato notevole per un pilota di un paese che non ha mai vinto una gara di Formula Uno. Il vincitore, Jean Pierre Jarier, ha dichiarato: «Questo è un grande successo per me e per la mia squadra. Sono molto orgoglioso di aver vinto questa gara».

CLASIFICA FINALE:
1. BACCHELLI-SCABINI su Fiat Abarth 124 Rally, 12.641, 2. Jean Pierre Jarier su Porsche, 12.907, 3. James Hunt su Tyrrell Ford, 13.120, 4. Andrzej Stawiszynski su Fiat Abarth 124 Rally, 13.120, 5. Carlos Reutemann su Renault 12, 13.220, 6. Kees van der Wal su Renault 12, 13.221.